



# La supremazia marittima e la professione navale

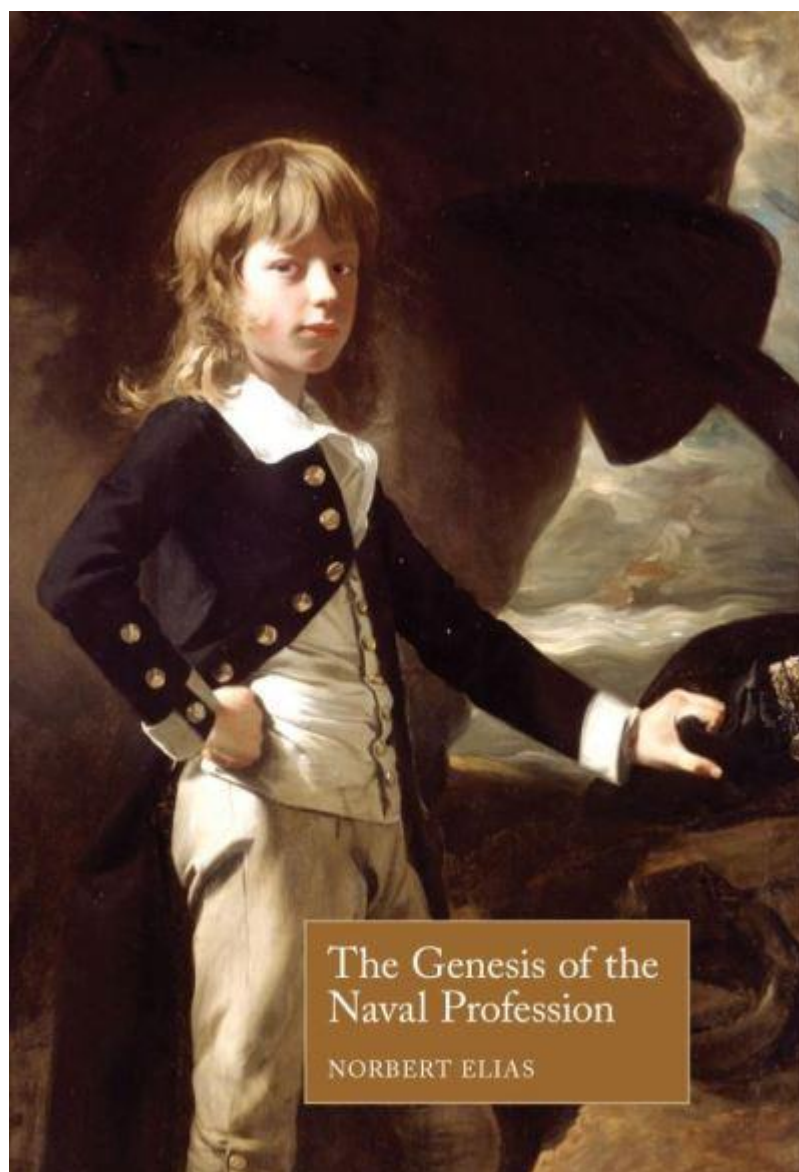
Gli studi inediti di Norbert Elias sulla genesi della professione dell'ufficiale di marina

## REDAZIONE

COMMENTO CESMAR NR. 56 – febbraio 2026

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato.

La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Copertina del libro di Elias. Credit: <https://www.ucdpress.ie/>

## Riferimenti bibliografici

René Moelker, Norbert Elias, maritime supremacy and the naval profession: on Elias' unpublished studies in the genesis of the naval profession, *British Journal of Sociology*, 03 March 2004

## Introduzione

Nel 1950 Norbert Elias pubblicò sulla *British Journal of Sociology* il primo di tre studi previsti sulla genesi della professione navale. All'epoca Elias non godeva ancora del riconoscimento accademico che avrebbe ottenuto negli anni successivi. Il suo lavoro sulla professione navale non fu ben accolto dal pubblico, nonostante contenesse tutti i temi principali del "processo di civilizzazione" già elaborati nelle sue opere precedenti. Gli altri due studi non furono mai pubblicati su riviste inglesi, e uno solo apparve in una rivista olandese senza ricevere attenzione internazionale. La ricerca nell'Archivio Norbert Elias di Marbach am Neckar ha rivelato che il progetto sulla professione navale era in realtà molto più ampio della serie di tre articoli prevista. Dai documenti d'archivio emerge che Elias intendeva scrivere un libro completo di sei o sette capitoli, un progetto rimasto incompiuto ma di straordinaria rilevanza sociologica.

## Il contesto biografico e la ricezione dell'opera

Gli anni in cui Elias lavorò al progetto sulla professione navale furono particolarmente difficili dal punto di vista personale. Rifugiato ebreo nel Regno Unito dal 1935, aveva ottenuto una posizione alla London School of Economics nel 1940, poco dopo la pubblicazione de "Il Processo di Civilizzazione" (1939). Il suo lavoro fu interrotto dall'internamento nel 1940 e, nello stesso periodo, perse la madre a causa delle brutalità del regime nazista. Dopo la guerra, Elias sopravvisse dando lezioni extra-universitarie e sedute psicoterapeutiche, ottenendo una posizione accademica permanente a Leicester solo nel 1954, all'età di 57 anni.

Il primo articolo pubblicato nel 1950 ebbe un impatto trascurabile. Come osservò acutamente Goudsblom, se il pubblico avesse conosciuto l'opera precedente di Elias, avrebbe riconosciuto l'importanza sociologica generale dell'articolo. Invece, probabilmente la maggior parte dei lettori lo considerò un semplice "contributo storico di importanza limitata". Anche nella sociologia militare, campo al quale l'opera apparteneva più direttamente, il lavoro di Elias è stato scarsamente utilizzato. Morris Janowitz nel suo classico "The Professional Soldier" (1960) fece solo un breve riferimento al contributo di Elias, notando come nella genesi della professione navale britannica ci fosse stata una maggiore dipendenza da personale di origine medio-bassa nel corpo degli ufficiali, poiché erano necessari uomini capaci di svolgere i compiti ardui e specializzati della gestione di una nave.

L'unico studioso che approfondì sistematicamente il lavoro di Elias fu Gerhard Teitler, la cui tesi "The Genesis of the Professional Officers' Corps" (1974, tradotta in inglese nel 1977) seguiva una linea argomentativa simile a quella di Elias, pur con differenze metodologiche significative. Quando Elias ottenne finalmente riconoscimento negli anni '70, una traduzione dello studio "Drake e Doughty" fu pubblicata in una rivista letteraria olandese, ma senza il contesto complessivo

dell'argomentazione, l'articolo perse gran parte del suo potere esplicativo.

## **Il metodo: rivelare le macrostrutture attraverso le microstrutture**

Le note metodologiche conservate nell'archivio Elias rivelano l'approccio fondamentale del sociologo tedesco: "rendere visibili le macrostrutture attraverso lo studio delle microstrutture". In un appunto Elias scrisse: "La storia di una professione è parte della storia sociale ed economica del suo paese". Questo principio metodologico indica che l'obiettivo principale del progetto sulla professione navale era molto più ambizioso di quanto la domanda di ricerca iniziale potesse suggerire.

La domanda esplicita formulata da Elias era: "Come può un gentiluomo diventare un marinaio senza perdere casta, senza abbassare il proprio status sociale?" Ma l'obiettivo sottostante era comprendere i processi di civilizzazione specifici che trasformarono l'Inghilterra in un impero. Studiando le radici di una professione, Elias cercava di acquisire una comprensione della cultura inglese, della sua politica nazionale e internazionale, della sua struttura sociale ed economia. Gli studi sulla professione navale sono quindi studi sulla cultura inglese e sulle radici navali e marittime dell'impero britannico.

## **Primo studio: marinai e gentiluomini**

Il primo studio analizza le origini sociali di due gruppi distinti: i "tarpaulins" (marinai di origine borghese) e i "gentlemen" (nobili membri della società di corte). Nel Medioevo non esisteva una grande differenza tra navi da guerra e navi commerciali o da pesca. Le battaglie navali erano rare e le tecniche di combattimento in mare erano simili a quelle terrestri. La tecnica dell'abbordaggio era semplice e non richiedeva particolari competenze nautiche. Esisteva una differenziazione assoluta tra marinai e soldati, tra il comandante della nave e il comandante militare.

La formazione di un marinaio richiedeva molto tempo, poiché le competenze necessarie per navigare e gestire una nave erano quelle di un artigiano. "Solo le persone apprendiste al mare fin da giovani potevano sperare di padroneggiarlo" scriveva Elias, citando il vecchio motto della Marina: "bisogna prenderli da giovani". I comandanti militari, invece, si rifiutavano di abbassarsi al lavoro manuale necessario per apprendere il mestiere. L'apprendimento libresco era di scarsa utilità. Gli ufficiali si consideravano gentiluomini il cui compito principale era comandare gli uomini e guidarli in battaglia.

Mentre i comandanti marinai mangiavano e dormivano con i marinai, protetti dalle intemperie solo da un pezzo di tela cerata con catrame (da cui il soprannome "tarpaulin"), i gentiluomini ufficiali consumavano i pasti in privato o con i loro pari. Gli uomini a bordo coltivavano la distinzione sociale tra i marinai "davanti all'albero maestro" e gli ufficiali "dietro l'albero maestro".

Alla fine del sedicesimo secolo, le navi si rivelarono piattaforme utili per i cannoni, permettendo combattimenti a distanza. Le competenze nautiche divennero più importanti nelle battaglie navali: era necessario sfruttare il vantaggio del vento e mantenere la formazione per evitare il fuoco amico.

I comandanti militari dovevano acquisire maggiori conoscenze della navigazione per guidare efficacemente in battaglia. Alcuni corsari nobili, come Monson e Mainwaring, impararono il mestiere condividendo la vita dura dei marinai professionisti, ma nei secoli sedicesimo e diciassettesimo non esisteva una vera formazione per i nobili: molti gentiluomini andavano per mare con poca esperienza, ottenendo incarichi per favore o acquisto.

Nonostante le tensioni e i conflitti derivanti dalla distinzione sociale tra i due gruppi, era possibile per membri di entrambi i gruppi salire nella gerarchia e diventare ammiragli. Elias dedica circa nove pagine all'analisi delle origini sociali degli ammiragli, scoprendo che molti comandanti marinai provenivano da artigiani, persone che lavoravano con le mani, né dalla sezione più ricca né da quella più povera del popolo comune. Tra i gentiluomini comandanti, le origini sociali erano ugualmente diverse: alcuni erano nobili, cortigiani e ufficiali militari di alto rango; altri nobili impoveriti che tentavano la fortuna in mare; altri ancora provenivano dalla piccola nobiltà terriera.

Il punto culminante del primo studio è anche la tesi centrale di Elias: la professione navale poteva svilupparsi solo attraverso la fusione graduale delle competenze dei marinai (navigazione, abilità nautiche) e dei militari (diplomazia, conoscenza delle lingue, capacità di lavoro di squadra, norme e valori appropriati a un cortigiano). Questa amalgamazione poteva essere realizzata solo gradualmente e dopo molti confronti conflittuali che portarono a un compromesso istituzionalizzato. Elias cita il Marchese di Halifax che nel 1694 discusse la questione "da che tipo di uomini devono essere scelti gli ufficiali della Flotta", esprimendo l'opinione che "deve esserci una mescolanza nella Marina di Gentiluomini e Marinai".

Qui emerge uno dei temi comuni all'opera di Elias sui processi di civilizzazione: le pressioni dall'alto (l'élite sociale) e dal basso (civili, popolani). Come ne "La Società di Corte" (1969) e ne "Il Processo di Civilizzazione" (1939), la nobiltà cercava disperatamente di preservare i vecchi privilegi e di trattenere i popolani in ascesa.

## **Secondo studio: il conflitto formativo (Drake e Doughty)**

L'argomentazione continua nel secondo studio, dove la tesi sulle relazioni conflittuali viene formulata più nettamente: i conflitti tra nobili e popolani sono visti come la causa dei cambiamenti nella professione. I conflitti costituiscono il tessuto sociale, la figurazione, da cui si sviluppa una nuova istituzione.

Uno dei primi grandi conflitti tra un comandante marinaio e un comandante gentiluomo avvenne tra due ex amici: il corsaro Francis Drake e il soldato Thomas Doughty. L'incidente si verificò nel 1577-78 durante il viaggio di Drake intorno al mondo. Drake era convinto che la Regina Elisabetta lo avesse nominato comandante supremo della sua piccola flotta, un grande onore per un ufficiale marinaio. Doughty e circa una dozzina di ufficiali nobili inizialmente non contestarono la leadership di Drake, ma essendo nobili non si consideravano suoi subordinati. Si aspettavano di essere trattati come uguali e di essere consultati nel consiglio di Drake. Nei tempi elisabettiani anche un ammiraglio non poteva decidere da solo; i nobili consideravano Drake un *primus inter pares*.

Uno dei primi disaccordi sorse dopo la cattura di una nave portoghese. I marinai erano insoddisfatti

perché, a loro parere, i gentiluomini avevano contribuito poco all'impresa, causando una discussione tra Doughty e il fratello di Drake sulla divisione del bottino. Successivamente, ulteriori conflitti sorsero tra Drake e Doughty sulla questione del comando. A un certo punto Drake accusò Doughty di usare la stregoneria e di pianificare il suo omicidio. Non sorprendentemente, i marinai presero le parti di Drake. Il conflitto si intensificò quando Drake e Doughty discussero sulla destinazione della spedizione. Doughty apparentemente desiderava limitare l'impresa all'Atlantico, mentre Drake voleva proseguire verso il Pacifico secondo il suo piano originale. Alla fine, Drake colpì Doughty e lo fece legare all'albero maestro.

Dopo una corte marziale nel porto di Port St. Julian in Patagonia, Doughty fu condannato e decapitato. "Da quel momento in poi solo la voce di Drake contava in questo viaggio. Aveva stabilito il suo 'comando assoluto'", scrive Elias. Questa storia viene discussa in ricchi dettagli per oltre undici pagine prima di procedere con un confronto della guerra navale sotto Enrico VIII e Carlo I.

Durante i secoli sedicesimo e diciassettesimo, con l'eccezione del periodo del Commonwealth quando solo marinai professionisti venivano nominati comandanti, si verificarono molti conflitti tra i due gruppi socialmente distinti. Elias affronta due questioni fondamentali. La prima riguarda come i comandanti militari risolvessero le dispute con il capitano della nave. All'inizio i due si trattavano rispettosamente, ma successivamente, sotto Carlo I, l'equilibrio di potere si era spostato. Gli ufficiali iniziarono a considerarsi non solo soldati ma anche "uomini di mare" e trattavano il capitano come inferiore e subordinato, aumentando gli attriti. Infine, durante la prima metà del diciottesimo secolo, le competenze professionali dei capitani aumentarono al punto da poter assumere il controllo completo sia delle operazioni nautiche che militari.

La seconda questione riguarda il reclutamento: "da quale dei due gruppi di ufficiali (marinai o gentiluomini) si dovrebbe reclutare?" La risposta dipende dagli equilibri di potere politici e sociali nella società più ampia. Sotto Enrico VIII ed Elisabetta, i marinai acquisirono una posizione abbastanza forte. Sotto i primi Stuart, i gentiluomini prevalsero. Scomparvero dalla Marina con poche eccezioni sotto il Commonwealth, ma sotto Carlo II e Giacomo II i gentiluomini guadagnarono nuovamente l'ascendente sui marinai in termini di influenza e potere, essendo i favoriti della corte.

La logica che determinava quale gruppo fosse in posizione favorevole fu descritta da Elias ne "Il Processo di Civilizzazione" (1939) come il meccanismo reale. Questo concetto è una delle forze trainanti del cambiamento sociale e somiglia al concetto di "tertius gaudens" di Georg Simmel. Funziona come segue: il Re favorisce qualunque gruppo si trovi nella posizione politica e sociale inferiore per manipolare gli equilibri di potere nel regno. Il gruppo in ascesa viene controbilanciato dalla politica di nomina del Re. Attraverso questo sistema di creazione di equilibri, il Re riesce ad assicurare la propria posizione di sovrano.

Durante il regno di Carlo I, l'equilibrio delle forze nel paese era cambiato e la borghesia urbana era decisamente in ascesa. Il Re persistette nel nominare cortigiani come luogotenenti, capitani e ufficiali di bandiera in preferenza ai marinai professionisti, non solo perché era lui stesso per educazione un cortigiano, ma perché sapeva che nella lotta interna del paese erano dalla sua parte, mentre i marinai avevano stretti legami con i gruppi che gli negavano i suoi diritti di Re. Questa

politica fallì durante la guerra civile.

### **Terzo studio: lo sviluppo del ruolo del guardiamarina**

Nel terzo studio viene formulata la risposta alla domanda principale: "Come può un gentiluomo diventare un marinaio senza perdere casta, senza abbassare il proprio status sociale?" Le tensioni e i conflitti originano tutti dalle battaglie di status, che a loro volta sono connesse alle battaglie di status nella società più ampia. I due gruppi tendono ad essere conservatori, ma allo stesso tempo i responsabili politici dell'ammiraglio sono consapevoli che il cambiamento è necessario.

La soluzione raggiunta fu creare una posizione per la formazione di giovani reclute né davanti all'albero maestro, né dietro l'albero maestro, ma a metà nave. Giovani di entrambi i gruppi potevano essere addestrati lì. Lavorare con le mani non sarebbe stato in questo modo al di sotto della condizione di un giovane gentiluomo. Così, all'inizio del diciottesimo secolo, si evolvè l'istituzione del "guardiamarina" (midshipman).

Il posto di guardiamarina divenne definitivamente durante il diciottesimo secolo il trampolino di lancio più importante per un giovane gentiluomo che desiderava diventare ufficiale navale. Divenne infatti il perno dell'intero sistema che consentiva agli ufficiali navali di svolgere la loro doppia funzione di marinai e gentiluomini militari.

Questo sistema di addestramento diede agli inglesi un vantaggio competitivo. Era possibile per persone di entrambi i gruppi acquisire competenze nautiche, diventare marinai e allo stesso tempo imparare a comportarsi come gentiluomini. Ragazzi tra gli 11 e i 14 anni potevano servire come volontari. Sulle navi più grandi ricevevano lezioni da un maestro di scuola, cappellano o dal capitano stesso. Dovevano imparare tutte le cose che un gentiluomo doveva sapere, incluso scherma e danza. Le conoscenze e competenze nautiche venivano apprese da marinai esperti. All'età di 14 o 15 anni i volontari venivano promossi a guardiamarina, completando la loro formazione come marinai e gentiluomini militari. Dopo due anni come guardiamarina e dopo aver superato un esame spesso piuttosto superficiale da parte del capitano, speravano di ottenere una commissione come luogotenente navale.

L'evoluzione dell'istituzione del guardiamarina fu un processo lento, caratterizzato da alti e bassi e dominato dalle tradizioni. L'unica cosa ufficialmente regolamentata era il tempo richiesto a bordo delle navi di Sua Maestà. L'istituzione del guardiamarina non solo risultò in una fusione di marinai e gentiluomini, ma pose anche fine ai conflitti tra i due gruppi sociali.

### **Il confronto con Spagna e Francia: la supremazia marittima**

Elias non fornisce solo intuizioni sull'istituzionalizzazione di una professione, ma descrive anche i processi politici e sociali di cambiamento in Inghilterra che portarono alla supremazia marittima, confrontando questi processi con gli sviluppi continentali. Quando la struttura politica, utilizzando il meccanismo reale, permette un sano antagonismo tra nobiltà e popolani, si mettono in moto processi di cambiamento che portano a nuovi assetti istituzionali.

Spagna e Francia affrontavano lo stesso problema dell'Inghilterra: i loro ufficiali mancavano di competenze nautiche e i loro marinai non erano addestrati per essere leader militari. Tuttavia, in Spagna e Francia la struttura sociale non era aperta e i conflitti tra popolani e nobiltà erano soppressi. "La maggiore superiorità ed esclusività della classe militare si rifletteva nella barriera tra ufficiali gentiluomini e ufficiali artigiani a bordo delle navi. In generale si potrebbe dire che queste barriere erano più alte e rigide in Francia che in Inghilterra e più alte in Spagna che in Francia."

La Spagna, nel tardo periodo medievale fino al 1600, è descritta da Elias come una società razzista. La presenza di un gruppo razziale diverso, i Mori, influenzò negativamente gli sviluppi. Nessuno dei "bianchi" era disposto a fare lavoro manuale: gli spagnoli non volevano perdere "casta" rispetto al problema razziale dei "poveri bianchi". Fare lavoro manuale avrebbe abbassato lo status degli uomini spagnoli di bassa condizione rispetto ai Mori. Questo impedì alla Spagna di diventare un paese manifatturiero, una grande potenza commerciale e una grande potenza marittima. La professione di marinaio era tra quelle occupazioni di bassa classe non adatte a uno spagnolo puro, ricco o povero, nobile o non nobile. Il divario tra i due gruppi era invalicabile.

In Francia la situazione era, in un certo senso, paragonabile – c'erano pochi contatti tra popolani e nobili – ma il sistema e le regole introdotte da Colbert avevano anche vantaggi: poiché i francesi potevano ordinare i cambiamenti dall'alto (tramite regola burocratica), potevano riorganizzare le loro forze navali nel modo più coerente. Di conseguenza, la forza navale francese divenne, per un periodo, un'arma molto efficiente e una minaccia formidabile per i suoi concorrenti. Nel 1690 la Francia riuscì a battere a Beachy Head le flotte unite dei Confederati, Inghilterra e Olanda. Tuttavia, il trionfo della Marina francese fu di breve durata.

La Marina francese si dimostrò inferiore alle forze navali inglesi. La burocrazia fu una delle ragioni dell'"inferiorità" delle forze navali francesi perché portava gli ufficiali francesi di essere eccessivamente cauti. Ogni volta che un'azione andava male, gli ufficiali dovevano dare un resoconto completo degli eventi di cui erano ritenuti pienamente responsabili. Questo li spingeva ad evitare di correre rischi e a ricorrere a combattere usando solo i cannoni. I francesi preferivano non combattere usando le vecchie tecniche di abbordaggio e mantenevano le distanze.

Un altro fattore non meno importante nel declino della Marina francese e nella sua inferiorità più o meno costante rispetto alla forza navale dell'Inghilterra era la distanza sociale tra marinai e nobili comandanti, rafforzata dalla costituzione di Luigi XIV per le sue forze navali, che assicurava il controllo supremo ai nobili.

La posizione dell'altra potenza rivale in mare, le Province Unite olandesi, era molto diversa. Rispetto all'Inghilterra, la rivalità nella Marina tra nobiltà e marinai era molto più mite. La nobiltà, come in molti altri paesi continentali, era più orientata verso l'esercito, facendo sì che i marinai fossero il gruppo dominante a bordo. Inoltre, gli interessi mercantili prevalevano sugli interessi militari. La Marina olandese, in ritardo nella tecnologia dell'artiglieria e nello sviluppo di navi più grandi, si specializzò nelle vecchie tecniche di abbordaggio, diventando ugualmente o anche più abile della marina inglese in queste tecniche. Nei conflitti con gli olandesi, gli inglesi ebbero il sopravvento non per le competenze nautiche, ma per le competenze militari come l'uso della loro potenza di fuoco superiore.

## Conclusioni

Tornando alla domanda sul perché gli studi sulla genesi della professione navale non furono mai pubblicati correttamente, la risposta ora appare ovvia. Negli anni '50 il lavoro di Elias non era ben conosciuto. Quando propose una serie di articoli alla *British Journal of Sociology*, i lettori non furono in grado di vedere l'importanza e la connessione con il più ampio quadro teorico descritto ne "Il Processo di Civilizzazione". La rilevanza degli studi sulla professione navale sarebbe stata più facilmente riconoscibile se fossero stati pubblicati nel loro insieme, preferibilmente in formato libro.

Gli studi contribuiscono alla comprensione sociologica sia dei processi di cambiamento sociale che delle figurazioni. Si concentrano su un periodo in cui, da un lato, la nobiltà stava perdendo la sua posizione dominante nella società e diventava sempre più legata alla corte, mentre dall'altro i popolani erano in ascesa nelle professioni mercantili e nelle città. La posizione del re, basata sui monopoli della tassazione e della violenza, rimaneva vulnerabile. Doveva quindi cercare di mantenere in equilibrio i poteri sociali. Ne "Il Processo di Civilizzazione" questo meccanismo è chiamato meccanismo reale.

Il dinamismo che proviene dal meccanismo reale, le rivalità e i conflitti tra nobiltà e popolani, tra gentiluomini e comandanti marinai, è creativo alla fine, poiché causa il sorgere dell'istituzione del guardiamarina e porta alla supremazia dell'Inghilterra sui mari. Questa supremazia, di conseguenza, contribuì quindi agli sforzi di costruzione dell'impero britannico.

Gli studi sulla genesi della professione navale aggiungono anche alla nostra comprensione della sociologia del conflitto, poiché "se si tentasse di elaborare una teoria generale delle istituzioni, si dovrebbe probabilmente dire che il conflitto iniziale è una delle caratteristiche fondamentali di un'istituzione nascente". Elias era ben consapevole di questo contributo, poiché attaccò nettamente la sociologia del "consenso" di Durkheim nell'apertura del terzo studio, criticando l'assunzione durkheimiana che la crescente interdipendenza avrebbe portato alla solidarietà. In un certo senso, questa critica è paragonabile al suo successivo attacco al funzionalismo parsoniano.

Elias propone una forma di sociologia del conflitto come modo per comprendere meglio il cambiamento sociale. Il modo in cui questa sociologia delle tensioni è costruita ricorda il metodo dialettico di Marx. In particolare, il concetto di "asse di tensioni" è un esempio di questo approccio dialettico. Dalle tensioni tra nobiltà e borghesia nel diciassettesimo secolo al diciottesimo e diciannovesimo secolo, "l'asse principale delle tensioni si spostò più definitivamente alla sezione commerciale e industriale della popolazione, dividendola in due campi, le classi lavoratrici e le classi medie".

Preso insieme all'osservazione citata in precedenza che la storia di una professione è parte della storia sociale ed economica di un paese, Elias in questi studi si dimostra molto vicino a una prospettiva marxista. Nella sua conferenza parigina del 1983, Elias stesso sottolineò la somiglianza con Marx, ma affermò anche che lo schema marxista era troppo grezzo. Ciò che manca nella divisione di classe marxista, secondo Elias, è il fatto che il re e i nobili formavano una specie di fuoco di potere a modo suo, che non è uguale alla nobiltà. Elias critica la dialettica a due parti di

Marx e sostiene una sorta di dialettica a tre parti incorporata nel meccanismo reale.

Con gli studi sulla professione navale, Elias ha introdotto una versione sofisticata della sociologia del conflitto marxista. In contrasto con la maggior parte della sociologia postmoderna o della sociologia della globalizzazione dove il fattore militare è minimizzato o trascurato, Elias è sensibile al ruolo della guerra e del militare nella formazione degli imperi. Il cambiamento, i processi di civilizzazione e la costruzione dell'impero sono, nel lavoro di Elias, strettamente collegati allo studio sul militare.

Gli studi sono però più che sociologia militare o sociologia delle professioni. Elias mirava a un obiettivo più elevato: trattano di civiltà, costruzione dell'impero e cambiamento degli standard di comportamento allo stesso tempo. Negli studi l'Inghilterra non è ancora una società di classe, ma allo stesso tempo non è più una società feudale: da qui la preoccupazione di "perdere casta". I nobili sentivano il loro status minacciato se costretti a fare il lavoro manuale che accompagnava l'occupazione dei marinai. Come può questa occupazione essere resa rispettabile e adatta a un gentiluomo?

Questa domanda dà origine a un'analisi di status, posizione e distinzione attraverso l'uso del capitale culturale. Infine, l'istituzione del guardiamarina promuove la professionalizzazione dell'ufficiale navale rendendo l'occupazione adatta a un gentiluomo. Se fossero stati pubblicati nel 1950, i tre articoli nella *British Journal of Sociology* sarebbero stati, col tempo, riconosciuti come uno studio seminale non solo sulla genesi di una professione, ma anche come uno studio delle radici navali e marittime della cultura inglese e delle pretese imperiali dell'Inghilterra. Questo studio della cultura getta luce non solo sullo sviluppo degli standard di comportamento, ma dimostra anche le interrelazioni tra struttura sociale, economia e cultura. In breve: dovrebbe essere considerato il classico che realmente è.